



BIBLIOTECA
CITTA DI CASTIGLIONE FIORENTINO

Carta delle Collezioni della Biblioteca



Prima edizione 2020

SOMMARIO :

PREMESSA	p. 3
1. FINALITÀ DELLA BIBLIOTECA E DELLE SUE RACCOLTE	p. 4
2. DOCUMENTI LEGISLATIVI E REGOLAMENTARI PER LA GESTIONE DEI SERVIZI E DELLE RACCOLTE DELLA BIBLIOTECA	p. 5
3. PROFILO STORICO DELLA BIBLIOTECA CITTA' DI AREZZO E DESCRIZIONE DELLE RACCOLTE	p. 6
4. CARATTERI GENERALI DEL PATRIMONIO DELLA BIBLIOTECA E DEI FILONI PARTICOLARI DA MANTENERE, PRIVILEGIARE O INCREMENTARE	p. 13
5. PUBBLICAZIONI IN LINGUA STRANIERA	p. 16
6. DESIDERATA E DONI	p. 16
7. CONSERVAZIONE, REVISIONE, SCARTO	p. 17
8. COOPERAZIONE, ACCESSO E POSSESSO	p. 18
9. REVISIONE DELLA CARTA	p. 18

PREMESSA

La Carta delle collezioni è un documento pubblico, scritto e formale, destinato a fare conoscere a tutti gli utenti - reali o potenziali - i principi costitutivi delle raccolte adottati dalla Biblioteca di Castiglion Fiorentino.

La carta delle collezioni contiene le linee-guida riguardanti la **selezione, l'acquisizione, la destinazione, la conservazione e lo scarto del patrimonio documentario della biblioteca.**

In particolare essa si propone di:

- assicurare il rispetto dei bisogni informativi e culturali di tutte le componenti della comunità servita dalla biblioteca, non soltanto dei suoi utenti attuali;
- facilitare i rapporti col pubblico, rendendo trasparenti e motivate le scelte operate o le eventuali esclusioni, anche in presenza di specifici reclami in materia;
- informare gli utenti, gli amministratori e le altre biblioteche presenti nel territorio circa gli ambiti della raccolta, anche al fine di facilitare i rapporti di cooperazione;
- assicurare la continuità delle scelte culturali e bibliografiche di fondo della biblioteca dai possibili avvicendamenti nella direzione della stessa e nella amministrazione politica;
- indurre gli operatori e i responsabili della biblioteca a considerare la gestione delle raccolte in termini di finalità e di obiettivi;
- ridurre al minimo le scelte personali degli addetti alla selezione, riconducendole a parametri culturali e bibliografici omogenei, frutto di una scelta di fondo;

I destinatari della carta delle collezioni sono:

- gli utenti della biblioteca e la comunità nel suo insieme, titolari di un naturale diritto al controllo sulla correttezza e sulla trasparenza del bilancio delle istituzioni culturali pubbliche;
- le altre biblioteche della Rete Documentaria Aretina e del territorio, interessate a una politica di cooperazione, in particolare sul versante della gestione e dello sviluppo delle raccolte e dello scambio dei documenti;
- gli amministratori comunali, governo locale e rappresentanti delle opposizioni, che hanno un diritto-dovere di controllo sulla correttezza e sulla imparzialità culturale, politica e ideologica delle scelte di acquisizione della biblioteca;
- i bibliotecari addetti alla gestione e lo sviluppo delle raccolte.

1. FINALITÀ DELLA BIBLIOTECA E DELLE SUE RACCOLTE

La biblioteca di Castiglion Fiorentino fornisce ai cittadini del Comune un servizio pubblico di documentazione e informazione presso la sede in via del Tribunale, n. 8.

La biblioteca concorre **all'attuazione del diritto di tutti i cittadini all'informazione e all'educazione permanente** e allo sviluppo della ricerca e della conoscenza, mediante la raccolta, l'ordinamento, la conservazione, la disponibilità al pubblico di libri, periodici e altri materiali documentari e l'erogazione di servizi informativi.

La biblioteca di Castiglion Fiorentino, attraverso le sue raccolte, intende:

- porre a disposizione della comunità locale un centro attivo di informazione, comunicazione e promozione riguardante tutti gli aspetti della cultura contemporanea e del dibattito sull'attualità politica, sociale, economica;
- supportare l'attività di ricerca in tutti i campi del sapere, in particolare nelle discipline culturalmente e bibliograficamente radicate nel patrimonio librario storico della biblioteca e nelle discipline che rivestono maggior interesse per i cittadini castiglionesi;
- supportare lo studio e l'educazione, con particolare attenzione: agli interessi delle scuole e degli istituti professionali presenti nell'area e con i quali la biblioteca attiva programmi di sostegno alla didattica e alla ricerca; agli indirizzi universitari delle università presenti nel territorio;
- svolgere funzioni di pubblica lettura a fini di svago e ricreazione e sviluppo culturale, stimolando e sostenendo l'uso del libro, mantenendo in particolare una bacheca delle ultime novità, una consistente collezione di letteratura moderna, una sezione destinata a bambini e ragazzi.
- dare la possibilità a tutti gli studiosi di manoscritti e libri antichi e rari di poter usufruire facilmente del ricco patrimonio conservato presso questa struttura.

2. DOCUMENTI LEGISLATIVI E REGOLAMENTARI PER LA GESTIONE DEI SERVIZI E DELLE RACCOLTE DELLA BIBLIOTECA

L'attività della biblioteca di Castiglion Fiorentino è disciplinata dalle norme comunali e nazionali vigenti in materia di erogazione, regolamentazione e uso dei servizi delle biblioteche pubbliche comunali, prima di tutto dal testo Unico per gli Enti Locali (Decreto Lgv. n. 267 del 18/8/2000) e dal "Regolamento della biblioteca di Castiglion Fiorentino", approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. n. 72 del 22/11/2019.

Il ruolo e le funzioni della biblioteca sono in accordo con quelli determinati, per le biblioteche pubbliche, dalla Legge regionale n. 21/2010" Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali" e dal "Regolamento di attuazione del Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali" Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 22/R del 6 giugno 2011.

L'archivio dei dati anagrafici e personali relativo agli iscritti alla biblioteca è gestito nel rispetto della privacy (DL 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali"). La circolazione, la diffusione e la riproduzione dei documenti sono organizzati nel rispetto delle disposizioni di legge e dei regolamenti attuativi che regolano il copyright e la tutela giuridica delle banche di dati al momento dell'erogazione del servizio, con particolare attenzione alla L 248/2000 "Nuove norme di tutela del diritto d'autore".

Il servizio di prestito è disciplinato dal "Regolamento della biblioteca di Castiglion Fiorentino" approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. n. 72 del 22/11/2019.

Il servizio di prestito interbibliotecario è disciplinato dal "Regolamento della biblioteca di Castiglion Fiorentino" approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. n. 72 del 22/11/2019.

L'utilizzo di Internet, da parte degli utenti, è disciplinato dal "Regolamento della biblioteca di Castiglion Fiorentino" approvato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. n. 72 del 22/11/2019.

3. PROFILO STORICO DELLA BIBLIOTECA DI CASTIGLION FIORENTINO E DESCRIZIONE DELLE RACCOLTE

La biblioteca di Castiglion Fiorentino ha sede presso Palazzo Pretorio. L'immobile fu costruito attorno alla prima metà del Quattrocento su strutture molto più antiche e vi furono collocati i locali destinati all'espletamento delle funzioni di tribunale e le carceri. Dopo diversi interventi, nel XIX secolo trovarono posto nell'edificio gli uffici vicariali, le carceri e una chiesa destinata alle funzioni per i detenuti; in occasione della ristrutturazione di metà Ottocento, venne spostato l'ingresso sulla facciata esterna.

Attualmente il primo piano ospita la biblioteca Comunale, al secondo piano ed al piano terra si possono visitare i locali del Museo Civico Archeologico.

Al piano terreno si trova il corridoio delle carceri, dove sono ancora visibili le celle nelle quali venivano rinchiusi i detenuti, oggi adibite a sale espositive.

La biblioteca venne costituita attorno alla metà del XVIII sec. con le "Librerie" degli Scolopiani (3.382 volumi), dei Minori Conventuali (1.408 volumi) e dei Cappuccini (1.141 volumi). I libri vennero collocati nel palazzo degli Scolopi, ma solo nel 1783 venne nominato il primo direttore bibliotecario nella persona di Giuseppe Ghizzi il quale provvide ad ordinare ed a catalogare il materiale e stilare il regolamento che venne approvato dalla Giunta con deliberazione del 19 Dicembre 1874.

Alla morte di Giuseppe Ghizzi la vedova, oltre ai manoscritti, ("Fondo Ghizzi") dona al Comune anche i libri di proprietà del marito che vengono così depositati in biblioteca in apposita scaffalatura e in data 11 giugno 1895 il Sindaco Angelo Tavanti conferisce a Ubaldo Pasqui l'incarico di riordinare la Biblioteca del Ghizzi.

Per i primi decenni del 1900 la biblioteca resta pressoché inutilizzata, tanto che il Professore Giovanni Mischj nel 1931 suggerisce un riordinamento ed aggiornamento della biblioteca Comunale tramite il trasporto dei libri in locali più adatti; così nell'estate di quello stesso anno la biblioteca fu trasferita in alcune stanze di Palazzo Pretorio.

In seguito allo stabilirsi dell'Istituto magistrale all'interno del Palazzo Pretorio, la biblioteca aveva bisogno di una nuova collocazione; così il Comune pensa di spostarla in una grande sala del Palazzo Comunale. La nuova sede diviene operativa nel 1936.

La biblioteca rimase nella sede di Palazzo Comunale fino al 1975 quando venne trasferita nei locali di Palazzo Dragomanni in Piazza Verdi, 5. Con l'occasione i libri non facenti parte del Fondo Antico vennero tolti dalla scaffalatura lignea, schedati e collocati nella nuova scaffalatura metallica formando così la "Parte moderna" e successivamente la sezione ragazzi. Dal gennaio 1999 tutta la biblioteca è stata trasferita in Palazzo Pretorio (via del Tribunale, 8); il Fondo Antico trova definitiva sistemazione in due sale al secondo piano ed è

consultabile, in sede, da parte del pubblico.

Per quello che riguarda gli strumenti di consultazione della parte antica e moderna della biblioteca è possibile farlo sia attraverso schede mobili in cui al loro interno sono contenute tutte le informazioni bibliografiche del volume e la segnatura della collocazione nella scaffalatura; sia attraverso piattaforme digitali.

La biblioteca, al momento dell'emanazione della presente carta delle collezioni è dotata di circa 58.273 volumi; 2.580 manifesti storici, 45 carte storiche, 84 tesi di laurea e dispone di una fototeca contenente 10.000 immagini circa. Per un totale di ca. 80.000 documenti.

- FONDO MANOSCRITTI E LIBRI RARI

Il Fondo Antico è il nucleo più antico della nostra biblioteca, che nel corso del tempo si è formata grazie alle donazioni di volumi da parte di ordini religiosi e privati. Tutti questi libri, trattano quasi esclusivamente argomenti legali, religiosi e filosofici. Originariamente i libri furono collocati nel Palazzo degli Scolopi e, a partire dal 1873, la biblioteca ebbe il suo primo direttore, Giuseppe Ghizzi, che mise in ordine tutti i volumi presenti.

Si compone di n. 21.015 volumi riportati su schede cartacee modello Staderini, sistemate in apposito mobile con cassettiere, divise per “autore” e “materie”. Da alcuni anni è iniziata la schedatura computerizzata.

Le cinquecentine sono state rilevate nell'ambito del progetto “Le Edizioni italiane del XVI secolo” promosso dall'Istituto Centrale per il Catalogo che sta provvedendo alla pubblicazione degli inventari.

Le donazioni più importanti per il Fondo Antico sono: Ghizzi, Serristori, Valdarnini, Tafi e Salvemini.

1 - FONDO GHIZZI

Giuseppe Ghizzi (Castiglion Fiorentino 17/1/1824 – 21 aprile 1893) nel '34 cominciò a frequentare il Collegio di S. Filippo Neri a Castiglion Fiorentino dove studiò come “esterno” fino al 1843 quando si recò a Firenze presso la sorella del padre. Qui rimase alcuni anni dedicandosi alle materie giuridiche e frequentando lo studio di Pietro Gaeta. Fatta pratica e divenuto notaio, ritornò a Castiglion Fiorentino dove esercitò la professione sino al '76, quando – non avendo problemi economici – rassegnò le sue dimissioni.

Si dedicò a quella che rimase sempre forse la sua principale passione: l'individuazione e la raccolta di documenti per lo studio della storia di Castiglion Fiorentino e più in generale del territorio aretino.

Negli ultimi anni della sua vita Giuseppe Ghizzi aveva maturato la convinzione che i suoi concittadini non avessero compreso lo sforzo di tutela della memoria storica che sottostava al suo impegno di “raccoltore” oltretutto di scrittore e prese quindi la decisione di lasciare al Comune, dove era stato il primo bibliotecario della biblioteca costituita nel 1867, solo una parte della sua biblioteca escludendo i manoscritti e i documenti. Nel 1895 fu la vedova Eleonora Gnagnoni a donare al Comune una parte considerevole della raccolta: 465 filze.

In numero di 124, di particolare interesse per la storia cortonese, vennero acquistati nel 1896 dalla Biblioteca e Accademia Etrusca di Cortona e almeno altre 9 dalla biblioteca della Fraternita di Arezzo.

Nel 1929 il bibliotecario del Comune di Castiglion Fiorentino Don Angelo Nunziati individuò in casa di Giuseppe Gnagnoni, nipote del Ghizzi, altre filze di manoscritti (dal n. 466 al 546) che furono acquistate dal Comune e riunite a quelle già donate nel 1895.

Altre 46 filze di manoscritti si trovano presso la Chiesa Collegiata di S.Giuliano in Castiglion Fiorentino. E' probabile che Don Angelo Nunziati, in occasione del ritrovamento in casa Gnagnoni, abbia separato dal resto e consegnato al Capitolo della Collegiata il materiale documentario attinente a chiese e legati testamentari che vennero considerate facenti parte dell'Archivio Capitolare e numerate con la segnatura "Arch.Capitolare".

Recentemente sono stati accorpate al Fondo altre filze di manoscritti (dal 547 al 582) che non erano state inserite nell'inventario del Can. Nunziati.

E' consultabile da parte degli utenti, previa compilazione di richiesta scritta.

Si compone di manoscritti di vari autori (Tonieri, Cappelletti, Andreocci...), di stampe e documenti (originali ed in copia) e scritti dello stesso Ghizzi. Tutto il materiale è raccolto in 582 filze (le più di formato cm. 20/25 c. – 30/35 c.) con rilegatura in cartone, ma molte (circa 100) legate con spago.

2 - FONDO SERRISTORI

Il patrizio fiorentino Cosimo Serristori (1644 – 1714) secondogenito del cav. Francesco Niccolò, dopo la morte del fratello Lodovico rimase unico erede di un notevole patrimonio comprendente possedimenti sia nel Granducato di Toscana che nel Regno di Napoli (Bitetto, Bari). Non si curò molto dell'amministrazione dei suoi beni e preferì dedicarsi allo studio e alle arti. Visse per un certo periodo nella sua tenuta di Ottavo, nella campagna tra Castiglion Fiorentino e Arezzo, fu molto devoto di S.Filippo Neri e in vecchiaia vestì anche l'abito talare, ricevendo il titolo di abate.

Il Serristori, nel suo testamento depositato il 20 ottobre 1716, costituì erede universale l'Oratorio di S.Filippo Neri di Castiglion Fiorentino affinché le rendite del suo patrimonio potessero servire per la costruzione di una casa e di una chiesa indispensabili per la costituzione di una comunità sotto la più stretta osservanza della regola di S.Filippo Neri.

L'Oratorio gestì il patrimonio Serristori fino al 1726 quando per il Breve di Papa Benedetto XIII in data 1 giugno, l'asse ereditario passò al Seminario di Arezzo. Tale decisione provocò vivaci reazioni, sia tra i Padri Filippini che nella Comunità, che portarono a contrasti con il Vescovo di Arezzo Giovanni Antonio Guadagni. In esecuzione del Breve di Papa Clemente XII del 12 febbraio 1731 l'eredità Serristori, benché tolta al Seminario di Arezzo, non tornò ad essere amministrata dai Padri Filippini, ma venne affidata a persone scelte dall'ordinario diocesano.

A seguito di tali disposizioni, il Vescovo di Arezzo Mons. Carlo Filippo Incontri aprì solennemente il Collegio.

Il “ Collegio Serristori” così chiamato in onore del nobile fiorentino, prosperò a lungo tanto da diventare il centro principale d’istruzione delle Province limitrofe; ed il Comune ottenne che al Collegio fossero unite le scuole esistenti, di lettere umane e di retorica.

Gli studi che venivano svolti in tale Collegio trovavano una buona rispondenza all’interno della biblioteca ma il 19 dicembre 1943 Castiglion Fiorentino subì un terribile bombardamento che danneggiò sensibilmente anche l’edificio del Collegio; naturalmente anche la biblioteca venne colpita e molti libri rimasero per diverso tempo sotto le macerie subendo gravi danni. Successivamente il materiale librario che si salvò venne accatastato in un locale, da dove, solo nel 1964, fu trasferito in Palazzo Comunale. Nel 1980 venne collocato negli scaffali della vecchia sede della biblioteca in Piazza Verdi e compilato l’inventario (1.118 volumi con sigla SE e n. progressivo). La vecchia segnatura su targhetta incollata in ciascun libro riporta la dicitura "Biblioteca Collegio Vescovile Castiglion Fiorentino” senza numero e collocazione.

Il Fondo Serristori è ora al secondo piano di Palazzo Pretorio.

Conserva, di particolare importanza, due antifonari del sec. XIII - terzo quarto - di scuola aretina, restaurati, incunaboli e numerose cinquecentine.

Il Serristori è consultabile da parte degli utenti.

3 - FONDO VALDARNINI

Angelo Valdarnini (Castiglion Fiorentino 2 febbraio 1847 – Firenze 30 gennaio 1930) iniziò gli studi classici presso il Collegio degli Scolopi a Castiglion Fiorentino e poi presso il Liceo “Petrarca” di Arezzo. Continuò gli studi superiori alla Università di Pisa e completò la sua formazione nell’Istituto Superiore di Studi pratici e di perfezionamento di Firenze. Si laureò in filosofia presso questo Istituto nel 1870 con una tesi su Francesco Bacone.

Appena laureato venne nominato professore di filosofia nel liceo di Caltanissetta da dove passò alla Scuola Reale di Città di Castello, quindi al Liceo di Macerata e successivamente a quello di Pisa. Nel 1876 conseguì il titolo di libero docente nella regia Università di Macerata, nel 1883 vinse il concorso a ordinario di Filosofia e pedagogia nell’Istituto Superiore Femminile del Magistero di Roma.

La grande occasione venne nel 1887 quando ricoprì la cattedra di filosofia nella Regia Università di Bologna che abbandonò, per sopraggiunti limiti di età, nel 1923 e su proposta unanime della Facoltà per Decreto Reale fu nominato “Professore emerito” a vita di quella Università ed elevato dal Re, motu proprio, grande ufficiale della Corona d’Italia.

Dopo il collocamento a riposo si ritirò a Firenze dove continuò i suoi studi dedicandosi prevalentemente a questioni classiche e letterarie.

Scrisse numerose opere soprattutto di filosofia e pedagogia, ma anche saggi su problemi sociali e politici, e tradusse opere di Compayré, Kant, Spencer.

Rimase sempre legato al paese natale da profondo e sincero affetto (rinunciò alla cattedra di filosofia a Palermo proprio per la lontananza da Castiglion Fiorentino) e ricoprì l'incarico di consigliere provinciale di Arezzo e in tale veste pubblicò il saggio "Sull'avvenire economico della Provincia di Arezzo" nel quale spiega che lo sviluppo economico "dipende dal potenziamento della produzione agricola da mettere in stretto rapporto con la costruzione di vie di comunicazione, di industrie, di scuole professionali e di capitali".

Nel 1980 gli eredi del prof. Angelo Valdarnini donarono al Comune n° 434 volumi (sec. XIX – XX), facenti parte della sua biblioteca privata che vennero collocati presso la vecchia sede della Biblioteca in piazza Verdi e dei quali venne compilata la schedatura (sigla VA e n. progressivo). Non è possibile stabilire se la biblioteca venne consegnata per intero in quanto i libri erano sistemati in scatoloni e non vi era alcun elenco di consistenza.

Il fondo è composto da libri (ed opuscoli) di filosofia, psicologia, politica, religione, letteratura, biografie, riviste e n. 54 opere dello stesso Valdarnini. Va sottolineato che di alcune sue opere sono presenti più copie dello stesso titolo.

4 - FONDO TAFI

Mons. Angelo Tafi (Reggello 5/4/1921 – Arezzo 15/8/2000) primo di cinque fratelli maschi entrò giovanissimo nel Seminario Arcivescovile di Siena; successivamente frequentò il Collegio dei Salesiani di Firenze e, trasferitasi la sua famiglia a Castiglion Fiorentino, entrò nel Seminario Vescovile di Arezzo dove frequentò il liceo classico.

A diciotto anni entrò nella Pontificia Facoltà di Teologia di Posillipo (Napoli) e si laureò nel 1945 a Roma presso l'Università Gregoriana. Intanto il 10 ottobre 1943 era stato ordinato sacerdote da Mons. Mignone, Vescovo di Arezzo. Frequentò successivamente il Pontificio Istituto Biblico e si diplomò presso l'Archivio di Stato di Roma in Paleografia, Archivistica e Diplomatica.

Insegnò per 25 anni Esegese Biblica, lingua ebraica e lingua greco – biblica presso il Seminario aretino e per 27 anni religione nelle scuole statali di Arezzo.

Molto conosciuto e stimato, pubblicò ben 65 volumi senza considerare le centinaia di articoli in giornali, riviste, atti di Accademie, bollettini di Associazioni o Istituzioni varie. L'argomento delle sue pubblicazioni si divide, più o meno equamente, in Storia Sacra e Storia del territorio aretino.

Con un gesto di grande generosità ed affetto per Castiglion Fiorentino (paese di origine della madre) Mons. Angelo Tafi fece dono alla Istituzione della sua preziosa e ricca biblioteca. Il trasferimento iniziò nel settembre 1999, si completò all'inizio dell'anno 2000 e i libri vennero collocati nella parte moderna della Biblioteca (secondo piano di Palazzo Pretorio).

La gran mole di libri e pubblicazioni è raggruppabile in tre grandi filoni: Storia del Cristianesimo e della Chiesa, Storia di Arezzo e delle sue vallate, Storia dell'Arte e Archeologia. Ognuno di questi filoni comprende testi e riviste pubblicati nell'ultimo mezzo secolo. Si può dire che rappresentino una sorta di bibliografia quasi completa nei loro rispettivi ambiti di appartenenza.

Gli album dei viaggi effettuati negli anni '50 in Medio Oriente contengono anche documentazione fotografica e cartoline delle varie località da lui visitate.

Un altro aspetto caratterizzante e qualificante del "Fondo" è rappresentato dai suoi Quaderni manoscritti che documentano l'attività intellettuale di tutta una vita. Colpisce, oltre al contenuto, la precisione e la sicurezza con cui Mons. Tafi scrive i testi sia di conferenze che preparatori alle opere pubblicate. Sono infatti molto rari ripensamenti o correzioni che testimoniano l'assoluta padronanza dell'argomento trattato.

Nella sistemazione negli scaffali, si è rispettata la collocazione che i libri avevano nella Biblioteca di casa Tafi: Arte, Etruschi, Storia, Religione, Storia locale, Manoscritti. Le edizioni di interesse "locale" (oltre 1000 titoli) sono disposte secondo le aree geografiche o le località trattate e già suddivise dallo stesso Tafi: Toscana, Firenze, Siena, Arezzo, Valdichiana, Valdarno, Casentino, Valtiberina.

Tutti i libri, per i quali è stata realizzata la schedatura computerizzata, riportano, di pugno del Tafi, nel frontespizio o in copertina, la dicitura "A. Tafi" e l'anno nel quale sono pervenuti in sua proprietà.

Per volontà del donatore tutti i libri sono liberamente consultabili in sede, ma esclusi dal prestito.

5 – FONDO SALVEMINI

Il Fondo si compone di 206 volumi che coprono un arco cronologico dal 1500 al 1800 e 4 dei quali sono manoscritti. La collezione apparteneva a una famiglia di giuristi, per cui gli argomenti trattati sono tutti a carattere legislativo.

6- FONDO LOCALE ANTICO

E' costituito da opere inerenti Castiglion Fiorentino e la Valdichiana per un totale di 700 volumi circa.

7 – MISCELLANEE

Le oltre 4000 miscellanee sono dislocate in una sala attigua alla sala proiezioni.

- **COLLEZIONE MODERNA A DEPOSITO E A SCAFFALE**

La Collezione moderna a deposito e a scaffale comprende volumi dal 1975 ad oggi e al suo interno si trova:

- La **Sezione di Consultazione**, costituita da opere e strumenti, generali e specializzati, adatti a reperire informazioni e svolgere ricerche su ogni argomento, che devono essere consultati in sede:

Fondo Tafi (6927 volumi), Fondo Brogi (344 volumi), Fondo Bertocci (747 volumi), Fondo Marini (243 volumi), fondo De Cesaris (7000 volumi), Enciclopedie e grandi opere

- La **Sezione Locale**, comprende libri e altri documenti moderni, su Castiglion Fiorentino, i suoi personaggi e la sua storia, per un totale di circa 600 opere;

La biblioteca fornisce anche accessi gratuiti alle risorse Internet e intende incrementare nel tempo la propria visibilità e offerta di servizi interattivi su web.

- COLLEZIONE MANIFESTI STORICI

La raccolta è composta da 2580 manifesti e giornali, che coprono un arco cronologico compreso tra i primi anni del 1700 e i primi anni '70 del XX secolo. I documenti riguardano argomenti variegati, dalla propaganda politica e militare all'intrattenimento di cinema e teatro. Il materiale è disponibile solo per la consultazione in sede.

- TESI DI LAUREA

La raccolta comprende gli elaborati dei cittadini castiglionesi o dei non castiglionesi che comunque hanno scelto come materia di laurea il territorio castiglionesese.

- CARTE STORICHE

N. 45 mappe catastali riferibili ad un periodo compreso tra il XVIII e il XIX secolo.

- FOTOTECA

Grazie a donazioni e depositi da parte di associazioni o privati cittadini, da venti anni circa, la biblioteca di Castiglion Fiorentino, ha costituito una cospicua raccolta di fotografie riferite al territorio. Le immagini, riprodotte dagli originali in formato 18x24 o 30x40, documentano ambienti, manifestazioni, attività agricole e artigianali, dall'inizio del 900 fino agli anni 60 dello stesso secolo. Il deposito, contenente 10.000 unità circa, è aperto a nuove acquisizioni.

4. CARATTERI GENERALI DEL PATRIMONIO DELLA BIBLIOTECA

Vengono qui delineate a grandi linee la fisionomia culturale generale delle collezioni antiche e moderne della biblioteca di Castiglion Fiorentino, le sue caratteristiche peculiari e i filoni che, in base alla sua vocazione storica e ai bisogni degli utenti e della comunità, vanno mantenuti, privilegiati o incrementati.

Si tratta di una biblioteca pubblica generale, con un ricco patrimonio storico. Per il suo carattere di biblioteca pubblica generale, nelle collezioni sono presenti documenti di base per tutte le aree disciplinari. Per quanto riguarda la collezione moderna, si riporta la tabella indicante le opere possedute dalla biblioteca suddivise secondo la Classificazione Decimale Dewey, con l'indicazione del numero dei documenti posseduti, la percentuale rispetto al totale e il livello di copertura che la classe dovrebbe avere, all'interno delle collezioni della biblioteca.

BIBLIOTECA ANTICA			
FONDO LOCALE ANTICO		680	
MANOSCRITTI TAFI		257	
MANOSCRITTI GHIZZI		582	
FONDO SERRISTORI		1.118	
FONDO VALDARNINI		434	
FONDO SALVEMINI		206	
SCOLOPIANI-MINORI CONVENTUALI-CAPPUCCINI MAESTRE PIE – EX LIBRIS		11.000	
MISCELLANEE		4.099	
FONDO TAVANTI		1.839	
		TOTALE 21.015	
COLLEZIONE MODERNA			
SUDDIVISIONI SECONDO LA CDD (CLASSIFICAZ. DECIMALE DEWEY) DEL PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO MODERNO DI CASTIGLION FIORENTINO.			

DESCRIZIONE	DEWEY	N.	PERCENTUALI
GENERALITA'	0-99	270	0,72%
FILO-PSICOLOGIA	100-199	1.000	2,68%
RELIGIONE	200	460	1,23%
SCIENZE SOCIALI	300	1.525	4,09
LINGUAGGIO	400	100	0,27
SCIENZE	500	290	0,78
TECNOLOGIA	600	420	1,13
ARTE	700	1.600	4,29
LETTERATURA / NARRATIVA POESIA	800	8.275	22,21
RAGAZZI	800	5.000	13,42
STORIA E GEOGRAFIA	900	1.830	4,90
DIZIONARI		52	
INTERCULTURA		78	
MERIDIANI MONDADORI		137	
FILOSOFIA		107	

FOTOTECA			
FOTOTECA PRIMO E SECONDO DOPO GUERRA – IMMAGINI POLITICA E VITA QUOTIDIANA LOCALE		10.000 ca.	
	TOTALE 70.979		

5. PUBBLICAZIONI IN LINGUA STRANIERA

Nelle collezioni della biblioteca di Castiglion Fiorentino è presente il fondo Bigliuzzi (317 volumi in lingua Inglese) e la sezione intercultura, allo scopo di favorire la conoscenza e lo studio delle lingue e lo scambio e l'integrazione fra le diverse comunità etniche linguistiche.

6. DESIDERATA E DONI

La biblioteca di Castiglion Fiorentino acquisisce i documenti anche attraverso le forme dei desiderata dei lettori e dei doni:

- i libri richiesti dai lettori vengono acquistati quando la loro natura e il loro costo sono compatibili con gli interessi della biblioteca; le richieste vengono motivatamente respinte quando il contenuto, il livello di trattazione, il costo del documento risultano del tutto estranei alle finalità culturali pubbliche dell'istituzione. Presso il front-office della biblioteca l'utente può trovare un registro appositamente creato per la richiesta di acquisto libri.
- I doni vengono accettati quando la loro natura e il loro contenuto sono compatibili con gli interessi della biblioteca; in caso di doni di opere già possedute dalla biblioteca, esse possono essere acquisite quando la duplicazione soddisfa esigenze di servizio o di conservazione proprie della biblioteca (opere molto richieste con intensa circolazione, opere di interesse locale). E' opportuno accettare questo tipo di doni informando il donatore che, quando l'opera non risponda più alle esigenze di circolazione né alle politiche di conservazione vigenti, può essere sottoposta a procedure di scarto; i doni vengono motivatamente respinti quando il contenuto o il livello di trattazione del documento risulta del tutto estraneo alle finalità culturali pubbliche dell'Istituzione; la biblioteca sottopone le

proposte di doni di intere collezioni all'esame dell'amministrazione e del bibliotecario responsabile, i quali decidono in base a criteri di pertinenza agli interessi della biblioteca e in base al valore effettivo dei materiali offerti.

7. CONSERVAZIONE, REVISIONE, SCARTO

La biblioteca adotta, nella sua attività di conservazione, le norme e le procedure raccomandate dagli standard nazionali e internazionali, in particolare quelle emanate dall'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) e dagli standard regionali richiesti nella normativa di riferimento.

Per quanto riguarda il patrimonio documentario destinato alla pubblica lettura al fine di minimizzare tempi e costi di gestione e ottimizzare l'uso proprio e pertinente dei documenti, la biblioteca sottopone le sue raccolte a periodiche revisioni, al fine di attivare e praticare con coerenza e correttezza procedure di accantonamento e scarto.

Per i libri inseriti nei processi di revisione, si adotta una procedura di scarto, basata sulla formula professionale in uso nella maggior parte delle biblioteche pubbliche praticanti lo scarto, designata dall'acronimo SMUSI (S = Scorretto, informazione falsa, M = Mediocre, superficiale, ordinario, U = Usato, deteriorato, di sgradevole presenza, S = Superato, I = Inappropriato, incoerente con la raccolta). Il procedimento di scarto base (SMUSI) viene applicato nella biblioteca di Castiglion Fiorentino con gli accorgimenti e gli adattamenti locali ritenuti opportuni in rapporto alle diverse aree tematiche, alle destinazioni d'uso e ai formati dei documenti. I libri deteriorati vengono eliminati.

I libri scartati ancora in buone condizioni, come ad esempio romanzi o saggi obsoleti, che potrebbero ancora interessare i lettori, ma che non rientrano nella politica generale di conservazione e sviluppo della raccolta della biblioteca, i doni estranei agli interessi della biblioteca o i doppi di cui la biblioteca non necessita per la circolazione o la conservazione, possono essere destinati in dono o in scambio ad altre biblioteche, secondo accordi stipulati, oppure possono essere posti in vendita in biblioteca, destinando il ricavato a iniziative di carattere culturale e promozionale e, in ultima istanza, possono essere indirizzati al macero.

Per quanto riguarda i periodici la biblioteca mantiene nelle sue collezioni le testate di interesse locale e quelle che apportano un contributo rilevante e permanente allo studio e alla ricerca nei settori di interesse della biblioteca.

I documenti sono scartati definitivamente, previa autorizzazione della Giunta Comunale.

8. COOPERAZIONE, ACCESSO E POSSESSO

La presente carta delle collezioni ha fra le sue finalità quella di concorrere a promuovere i processi e i programmi di cooperazione che coinvolgono la biblioteca, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo delle raccolte, nei servizi di prestito e nello scambio di informazioni e documenti.

L'obiettivo della biblioteca è infatti quello di garantire, entro i limiti e nel rispetto dei programmi di cooperazione attivati, l'accesso a tutte le informazioni e a tutti i documenti dei quali non può, per motivi di costo e di pertinenza, garantire il possesso.

A tal fine la selezione dei documenti da acquisire e le politiche di conservazione e scarto hanno come riferimento le biblioteche accessibili al pubblico e disponibili alla circolazione dei documenti dei seguenti contesti bibliotecari (in ordine di priorità):

- Biblioteche ed Enti del territorio comunale
- Biblioteche ed Enti della Rete documentaria Aretina e della provincia di Arezzo
- Biblioteche ed Enti della Regione Toscana
- Biblioteche ed Enti del resto del territorio nazionale

9. REVISIONE DELLA CARTA

La carta delle collezioni va sottoposta a revisione ogni cinque anni. In circostanze particolari o eccezionali (la necessità di adeguarsi al mutato rapporto fra media tradizionali e nuove risorse elettroniche, mutamenti sostanziali riguardanti le finalità istituzionali della biblioteca, il suo bacino di utenza, la sua fisionomia patrimoniale) la revisione può essere effettuata al di fuori dei termini previsti.

La revisione va effettuata utilizzando:

- informazioni primarie sull'uso dei documenti e sui nuovi bisogni espressi dai lettori e dalla comunità;
- informazioni secondarie, risultanti dalla misurazione e dal controllo statistici e dalla valutazione dell'uso delle collezioni e dei documenti;
- emergenze sociali, culturali, documentarie, tecnologiche e di mercato riguardanti il mondo dell'informazione e della comunicazione, dell'educazione e della formazione, della lettura e delle altre forme di acculturazione.